

Zes unica e Mezzogiorno tra gli attori chiave della maggiore crescita

L'ANALISI

Ercole Incalza

Sembra davvero strano che nell'arco di soli 30 60 giorni il Paese debba assistere ad una serie di imprevedibili decisioni, debba assistere a non facili scelte sulle possibili evoluzioni degli ultimi tre anni dell'attuale Legislatura, una Legislatura governata dal Centro destra.

LE CINQUE ATTESE

La prima attesa è senza dubbio molto prossima alla definizione di una decisione davvero importante, mi riferisco alla sentenza della Corte Costituzionale sulla Legge sull'Autonomia differenziata. Prima ancora dell'ammissibilità dei referendum, se la Corte dovesse, il prossimo 12 novembre, dichiarare incostituzionale la norma, verrebbe meno una delle linee strategiche che il Governo e la intera maggioranza parlamentare hanno ritenuto, sin dall'inizio dell'attuale Legislatura, fondamentale.

La seconda attesa, anche questa molto vicina come scadenza, è quella relativa alla presentazione in Parlamento del Disegno di Legge di Stabilità 2025. Sappiamo, per ora due cose che sicuramente non possono considerarsi positive: una obbligata destinazione di risorse, pari a 27 miliardi di euro, per il contenimento del debito pubblico (12 miliardi di euro) e per il mantenimento dell'abbattimento del cuneo fiscale (15 miliardi di euro); una limitata disponibilità di risorse in conto capitale per dare continuità ad interventi nel comparto delle infrastrutture (Contratti di programma delle Ferrovie dello Stato e dell'ANAS). Una manovra che, come ha precisato il Ministro Giorgetti, non è di "lacrime e sangue" ma che, purtroppo, non potrà essere di ampio respiro programmatico

La terza attesa è invece legata alla serie di eventi che si susseguono all'interno della Unione Europea; mi riferisco, in particolare, alla nomina del Commissario Raffale Fitto e alle reali sue specifiche competenze; attualmente, infatti, su tali possibili competenze, nutriamo solo speranze. Altre argomentazioni che il Parlamento appena insediato porrà all'ordine del giorno sono quelle relative all'esame della riforma del Parlamento, all'identificazione del nuovo ruolo dei singoli parlamentari e, tra l'altro, all'approfondimento sull'annullamento della facoltà di "veto" da parte dei singoli Stati della Unione Europea.

La quarta attesa è, invece, legata ad alcune scadenze che riguardano l'intero Mezzogiorno, in particolare: l'esame da parte del CIPES, il prossimo 30 novembre, del progetto definitivo del Ponte sullo Stretto di Messina. L'avvio della fase operativa della procedura relativa alla ZES Unica. Una norma che, a differenza di quanto previsto dal Decreto Legge 91 del 2017 che aveva una disponibilità di soli 600 milioni di euro, quello varato nel 2024 ha una disponibilità pari a circa 3 miliardi di euro. Due eventi che vedono finalmente il Mezzogiorno attore chiave della crescita dell'intero Paese, cioè attore chiave di iniziative che potrebbero, davvero, annullare quei vincoli che finora non hanno consentito la modifica di un indicatore preoccupante come il PIL pro capite del Sud: 17 mila euro contro i quasi 40 mila euro del Nord del Paese.

La quinta attesa è quella legata ai risultati delle elezioni del Presidente degli Stati Uniti il prossimo 5 novembre; tali risultati avranno una forte incidenza anche sugli eventi bellici che viviamo ormai da oltre tre anni. In questo lungo periodo in realtà gli Stati Uniti hanno avuto un Presidente che non aveva definito una precisa linea strategica perché, a mio avviso, convinto della sua "temporaneità", perché convinto di dover abbandonare il suo ruolo.

ISTITUZIONI E COLLABORAZIONE

Ripeto attese che trovano proprio in questi giorni possibili atti, possibili decisioni tutte misurabili e tutte riconducibili ad una serie di comportamenti che, a valle, dovrà assumere l'attuale Governo; sono convinto che il Governo dovrà contare moltissimo sull'esito di tali attese ed anche le scelte che il Parlamento europeo assumerà in questi prossimi mesi avranno una rilevante incidenza su una serie di decisioni; mi riferisco in particolare: su come poter rivisitare le scadenze temporali sul PNRR, su come articolare le procedure per l'annullamento del "veto", su come rivisitare le logiche legate alla definizione dei Fondi di Sviluppo e Coesione e su come implementare in modo adeguato il Fondo per le Reti TEN T, ecc.

Forse questo delicato momento storico, come detto altre volte, dovrebbe portare il Governo a definire un rapporto più consolidato con le Regioni; si sarebbe opportuno dare alla Conferenza Stato Regioni un ruolo particolare perché penso che proprio in questa delicata fase sia necessario un coinvolgimento diretto dei singoli Governatori regionali, in modo particolare di quelli del Mezzogiorno perché, come detto prima, questa vasta realtà territoriale sta diventando sempre più il motore della crescita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA